



### CIVIS

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Internazionale

Comunicato Autunno 2000

Svizzera: Via Motta, 51 - CH 6900 Massagno Rapp. in Italia: Via L. Da Vinci, 26 - 20060 Vignate (MI)



### **TICINOGATE**

# L'OMBRA DELLA MAFIA PUGLIESE E NAPOLETANA SULLA PROCURA DI LUGANO



Luca Marcellini

Nel nuovo millennio, i nomi di Gerardo Cuomo e di Francesco Prudentino, noto come "Ciccio la busta", sono caduti come un colpo d'ascia sulla magistratura ticinese. Il primo, 54 anni, napoletano e gran burattinaio del contrabbando internazionale del tabacco, è stato arrestato a Zurigo il 10 maggio scorso. Il secondo, 52 anni, un boss della mafia pugliese e braccio destro del primo, è nascosto in Montenegro. È precisamente indagando sulle attività di questi due figuri che la polizia italiana ha scoperto i nomi di Franco Verda, Presidente della Corte penale del Canton Ticino, e di Luca Marcellini, il Procuratore generale del Ministero Pubblico ticinese.

Coincidenze. Nello stesso giorno in cui il Consiglio di Stato ticinese ha nominato l'avvocato Luciano Giudici procuratore straordinario con l'incarico d'indagare sul conto del giudice Franco Verda e il Procuratore generale Luca Marcellini, con la tacita intesa che le cose andavano messe a posto al più presto nel migliore

dei modi, l'Italia ha chiesto ufficialmente alla Svizzera l'estradizione di Gerardo Cuomo. Era il 31 maggio. All'origine della domanda c'è il pubblico ministero di Bari, Giuseppe Scelsi. Accompagnata da una nota diplomatica, la domanda è stata trasmessa dall'Ambasciata italiana a Berna all'Ufficio federale di Polizia, che pertanto non ha potuto ignorarla, come già erano state sistematicamente ignorate dalle autorità elvetiche richieste analoghe pervenute dall'antimafia italiana.

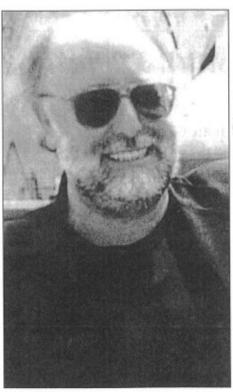


Franco Verda

In Italia, Cuomo è sotto inchiesta per accordo criminale tra istituzioni e organizzazioni di stampo mafioso, unitamente a una lunga serie di reati come omicidio e traffico d'armi. Fatti che riguardano tutti gli anni '90 e che notoriamente si svolgono nell'ambito del contrabbando internazionale di sigarette, i cui proventi vengono riciclati in Ticino.

In grave imbarazzo il Luciano Giudici, chiamato a giudicare due colleghi più importanti di lui, praticamente già infangati dalla Dda, la Direzione distrettuale antimafia di Bari. Nel piccolo cantone di lingua italiana, la Giustizia funziona in modo incestuoso: procuratori e giudici, controllori e controllati, accusatori e difensori, lavorano tutti insieme nello stesso stabile in via Pretorio a Lugano, si vedono ogni giorno a colazione, alla pausa caffè, a pranzo e a volte anche a cena, molti sono imparentati o sposati tra di loro o associati in studi legali.

Il pp straordinario Luciano Giudici capisce subito che malgrado tutta la sua buona volontà, per il giudice Verda non può far proprio nulla. Le prove raccolte contro di lui dall'antimafia italiana sono schiaccianti. Si va dalle intercettazioni telefoniche iniziate fin dal '96 alle recenti foto di Verda abbracciato con Cuomo sullo yacht di quest'ultimo a Porto Cervo. Il medesimo giorno in cui appare su La Stampa di Torino l'inchiesta che denuncia per prima la vergogna della Giustizia Ticinese, il 6 agosto 2000, il Ticino può vantare un primato: di essere l'unico cantone elvetico di cui un alto magistrato sia mai finito in manette.



Gerardo Cuomo

### IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE

Se non può far nulla per Verda, il pp Giudici può ancora far tutto per il suo superiore, il Numero uno, il Procuratore generale del Ministero Pubblico ticinese Luca Marcellini. Servendosi dell'escamotage che il contrabbando di sigarette è un reato solo in Italia, mentre in Svizzera è considerato una semplice violazione fiscale, insomma quasi una ragazzata, un passatempo da buontemponi, il pp straordinario si affretta a scagionare il Marcellini d'ogni sospetto, vittima anziché colpevole. Il Giudici non menziona che oggi questo contrabbando non si effettua più mediante cordate di contadini che nottetempo valicano confini boschivi con la merce proibita in spalla, ma mediante scafi più veloci delle motovedette costiere, né dice che in territorio italiano i contrabbandieri viaggiano con furgoni blindati e rostrati con cui speronare i veicoli della finanza, anche a costo di massacrarne gli occupanti, come è accaduto ancora qualche settimana fa; tantomeno il Giudici menziona che il contrabbando di tabacchi è oggi un canale di finanziamento per affari ben più loschi: il traffico d'armi, di droga e di esseri umani. Se un pp straordinario tutto questo non lo sa, vuol dire che crede ancora in Babbo Natale.



E si vede che nell'ansia di scagionare il suo superiore, il Giudici non ha indagato tanto a fondo come i giornalisti italiani. Ad esempio l'inviato a Lugano Guido Ruotolo, che il 6 agosto riportava tra l'altro su La Stampa di Torino:

"Il Procuratore Marcellini sequestra i beni di Prudentino per più di tre milioni di franchi svizzeri, poi spedisce il fascicolo Prudentino in Italia, riservandosi di procedere alla confisca dei beni. A questo punto, entra in scena Gerardo Cuomo, amico del giudice Verda, che contatta Prudentino, proponendogli un patteggiamento: "Se accetti l'accordo, metà del capitale lo lasci agli svizzeri, il resto te lo riprendi. Ma metà di quello che riprendi lo devi lasciare al magistrato, a Marcellini. Cuomo vuol coprire il suo amico Verda. In realtà, è lo stesso Verda che si fa promotore dell'ipotesi di patteggiamento. Va da Marcellini proponendogli, inizialmente, di restituire a Prudentino i due terzi del capitale sequestrato. Infine, la metà."

Questo lo si legge solo nella stampa italiana, beninteso. Quella elvetica si guarda bene dall'infangare ancora un altro magistrato

di spicco, se può farne a meno.

E ufficialmente, la storia era finita proprio secondo copione: metà della somma sequestrata al mafioso "Ciccio" Prudentino vari anni prima per ordine del Procuratore Marcellini "per titolo di organizzazione criminale, art. 260 ter CPS", era stata dissequestrata anni dopo al tuttora latitante Prudentino. Per ordine del medesimo Procuratore Marcellini, dicono alcuni; per ordine del Verda, dicono altri. Visto che era stato Marcellini a ordinare il sequestro, non si poteva dissequestrare la somma a sua insaputa. Ovviamente nessun giornale ticinese ha mai menzionato il "patteggiamento" riferito da La Stampa del 6 agosto, né ha indicato che cosa mai abbia indotto il Marcellini a cambiare così radicalmente idea. Se egli si era nel frattempo convinto che la somma che aveva fatto sequestrare non era di origine criminale, allora avrebbe dovuto restituirgliela per intero. In caso contrario, nemmeno una lira.

Certo è che al Prudentino è stata versata la somma dissequestrata, più di un milione e mezzo di franchi. Quel che nessuno ha ancora fatto sapere è se il Prudentino dal canto suo ha onorato il patteggiamento, facendo avere al dissequestratore la percentuale pattuita.

### L'INCREDIBILE BAILAMME DELLA GIUSTIZIA ELVETICA

A quanto ha spiegato il giudice romando Gérard Piquerez all'Illustré in occasione dell'ultimo scandalo scoppiato a Lugano, una decina d'anni fa il Ticino, seguendo l'esempio della Germania e di vari cantoni della Svizzera tedesca, per motivi economici decise di sopprimere il giudice d'istruzione. Ma è un sistema che non garantisce abbastanza la libertà personale, perché il Procuratore è allo stesso tempo giudice e parte. Egli non solo accusa ma mena anche l'inchiesta. Invece nella maggior parte dei cantoni romandi, la Giustizia s'ispira al modello francese, è retta dal sistema tripartito, che interpone un terzo uomo tra il Procuratore e il giudice: il giudice d'istruzione. Il Procuratore incarica la Polizia giudiziaria di aprire l'azione pubblica, il giudice d'istruzione indipendente indaga per conto suo e il tribunale giudica. Così l'individuo è più protetto. Ciò non è il caso in Ticino.

In Ticino, è il Procuratore lui solo ad aprire l'azione pubblica, a condurre l'inchiesta, a istruire e ad accusare. Dunque non c'è controllo da parte di un altro magistrato. La cosa è grave. Senza una giustizia che ispiri fiducia, la

vita in società diventa presto impossibile. In mancanza di un giudice d'istruzione, il Procuratore è onnipossente, egli può delegare tutti i suoi poteri alla polizia, che indaga nel senso dell'accusa. E controllare la Giustizia significa avere a disposizione informazioni segrete, godere di una libertà propria al disopra delle leggi e, non per ultimo, poter pilotare le denunce penali, trasformandole in procedimenti estenuanti e strane condanne.

Se a questo si aggiunge la piccolezza dei cantoni, che favorisce accordi segreti, e l'incredibile mosaico di 29 sistemi giuridici differenti (alle varie procedure cantonali si aggiungono tre procedure federali diverse, condizionate dalle tre lingue nazionali), in molti cantoni il sistema giudiziario è allo stesso tempo inefficace e pericoloso per la libertà dell'individuo.

Il Ticino ne è l'esempio più squallido, lo scrittore Hans Ruesch la vittima più ovvia. Come dimostra la pletora di sentenze infamanti emesse nell'ultima decina d'anni in Ticino nei suoi confronti, mentre gli viene illegalmente negato l'apporto di testimoni e prove documentarie.

### Quanto costa un permesso di soggiorno a Lugano?

Da un'inchiesta de La Stampa di Torino del 9 agosto col titolo

### COSÌ I BOSS COMPRANO I MAGISTRATI

### IL CAPO DELLA POLIZIA RACCONTA IL TICINOGATE

Franco Ballabio è stato capo della Polizia Cantonale in anni caldi, dal gennaio '95 al giugno del '97. Oggi esercita la professione di avvocato a Lugano, in Via Frasca 3. Racconta a Guido Ruotolo, che lo ha intervistato per La Stampa del 9 agosto 2000, episodi oggi dimenticati:

"Qui ci conosciamo tutti. Lugano è un piccolo centro. Il commercio dei permessi di dimora è un fatto antico. Nella metà degli anni '70 fu arrestato il capo della polizia amministrativa, Martinetti. Allora i permessi di dimora si compravano fino a centomila franchi svizzeri, centoventi, centotrenta milioni di lire dell'epoca."

Questo si riferisce al passato. Al giornalista che vorrebbe sapere quanto avranno dovuto sborsare i vari boss della mafia che ancora mentre scoppiava lo scandalo di . maggio circolavano liberamente nel cantone, il Ballabio non risponde. Racconta però che il 14 novembre del '96 egli arrestò il contrabbandiere di sigarette Augusto Arcellaschi insieme a due funzionari della dogana svizzera e al commissario capo della polizia giudiziaria di Chiasso, Leonardo Ortelli, ai quali fu contestato il reato di violazione del segreto d'ufficio e corruzione attiva e passiva. Questa vicenda, aggiunge il Ballabio, non ha ancora avuto un esito processuale, sebbene siano passati ormai ben quattro anni. Ricorda che allora il Ministero pubblico delle indagini fu Luca Marcellini: una notizia che non mancherà di sbalordire tutto l'ambiente del CIVIS.

Come mai il CIVIS stupisce? Perché nel settembre del '99, il medesimo Luca Marcellini - che a dire del Ballabio per quattro anni aveva trascurato di far processare il quartetto che Ballabio aveva arrestato nel '96, - fece arrestare, sbattere in cella e l'indomani espellere dalla Svizzera col divieto di rimettervi piede per tre anni, un'innocua ventenne che prestava due ore di volontariato nell'ufficio del CIVIS di Hans Ruesch, e la cui unica colpa era di aver lasciato scadere il proprio permesso di soggiorno da qualche settimana; ma non senza averle prima estorto ben 500 franchi per la fatica di redarre i quattro righi del Decreto di espulsione, firmato da Luca Marcellini in persona.

### COSA HA NASCOSTO IL PROCURATORE SPECIALE?

Luciano Giudici è un avvocato con studio a Locarno, Via Vela 8, che sa il fatto suo. Tanto vero che è a lui, non appena scoppiato il Ticinogate, che Berna affidò l'incarico di metter tutto a posto quanto prima.

A quanto ci risulta, questo Procuratore speciale non ha neanche considerato degno di una smentita il patteggiamento pluripregiudicato Francesco Prudentino, noto come "Ciccio la busta" nell'ambiente della mafia, generale proposto al Procuratore Marcellini, e che pur aveva tutto l'odore dell'autenticità. Però nella fretta sbiancare il suo superiore, il Giudici era stato troppo semplicistico nell'assolverlo perché solo d'ogni sospetto contrabbando di sigarette, in cui il inestricabilmente risulta Marcellini implicato, è considerato un reato solo in Italia, ma in Svizzera no. Perché troppo semplicistico? Perché ci sono i reati inevitabilmente connessi con questa attività che sono perseguibili in Svizzera, ma che il Giudici si è ben guardato dall'evocare. Quali sono questi reati? La merce di contrabbando, a un certo punto della catena, per il tuffo nell'illegalità, ha bisogno di un transito in un'area grigia o un paese terzo. Dopodiché il tabacco può finire ovunque, magari anche tornando nello stesso paese di produzione. Dice il Ballabio:

"Sono i reati di corruzione attiva e passiva o di falsificazione di documenti. Le casse di sigarette sono stoccate nei porti di Anversa o Rotterdam e devono giungere in Montenegro. Per arrivarci, vengono corrotti dei funzionari delle dogane, vengono falsificate le bolle di accompagnamento della merce. Ora, siccome chi gestisce questo traffico di sigarette sono i responsabili di società che hanno sede fisica da noi, in Svizzera, anche se questi reati non sono commessi in territorio elvetico, per il nostro codice penale i responsabili di queste società sono comunque perseguibili." Tutto questo va avanti così da anni. E il Procuratore generale è il primo che dovrebbe esserne edotto, poiché questo è

il suo compito, e ha a sua disposizione tutti gli sbirri della polizia. E invece, la magistratura di Lugano non solo sonecchia, da decenni, ma vi partecipa, dicendosi, "Tanto, da noi il contrabbando non è reato..."

Tutto questo, il Procuratore straordinario Luciano Giudici nel suo rapporto non dice. Se sonnecchia la magistratura in merito ai contrabbandieri, può sonnecchiare lui in merito alla magistratura.



Luciano Giudici

Ancora l'Avv. Ballabio dà un'indicazione del marcio che regna da tempo immemorabile nell'apparato giudiziario del Bel Cantone, quando confida all'intervistatore de La Stampa: "Guardi, nel '97 lasciai la polizia sbattendo la porta. Mi resi conto che portavo avanti una battaglia per la legalità e per principi etici da ricordare tutti i giorni. Avvertivo, allora, una splendida solitudine."

### COLLABORATORE DELLA POLIZIA

Che questa sia la desolante situazione nel Canton Ticino lo conferma un altro excollaboratore della polizia, Adriano Pietro Claudio di Bellinzona, 57 anni, intervistato da un giornalista del Corriere della Sera, Carlo Bonini:

"Di Gerardo Cuomo la polizia di Lugano sapeva tutto. E quando dico tutto significa tutto. Sapeva dove viveva, cosa faceva, con chi trattava."

"E lei come lo sa?" domanda Bonini.

"lo sono stato un infiltrato della polizia del Canton Ticino per quasi dieci anni. Dal 1984 al 1994. La mia attività ufficiale era di cambista. E per i miei servizi, le mie informazioni, il governo cantonale pagava il canone d'affitto del mio ufficio e le mie spese di viaggio. Ho collaborato anche per la Dea americana e in casa ho diversi certificati di benemerenza per quanto ho fatto."

"E come è possibile allora che un infiltrato della polizia finisca in manette in Italia?" domanda Bonini, dimostrando che

è ben preparato.

"Bella domanda. Questo me lo sono chiesto anche io. E l'unica spiegazione che mi do è che sono vittima di uno scontro tra poteri del cantone. Tra la polizia di Lugano e quella di Bellinzona. I miei guai sono cominciati quando ho accettato nel giugno '98 di trattare per la società svizzera di Cuomo un carico di sigarette tabacchi lavorati esteri, insomma, giacenti in un porto olandese. Avevo anticipato il costo del carico, 350 milioni e 700 mila lire. L'accordo era che avrei avuto dalla società di Cuomo 500 milioni. Ora di questa operazione la polizia

di Lugano sapeva. Perché ne avevo parlato ad alcuni agenti e perché ne era al corrente Clemente Gioia, il delegato della polizia di Lugano. Il numero uno.

"Lei lo conosceva, Gioia?"

"Perbacco. Anche Cuomo conosceva Gioia. Me lo disse Cuomo nell'estate '98. Parlammo di Gioia in due occasioni. La prima volta Cuomo era molto irritato. Si lamentava del fatto che Gioia gli aveva notificato il provvedimento con cui veniva dichiarato persona non gradita in Svizzera. Poi, quindici giorni dopo, Cuomo aveva cambiato opinione. Gioia era diventato una persona a lui gradita. Ma non mi chieda il perché, visto che non me lo disse. E comunque, per farla breve, si vada a fare due passi in via Bossi, a Lugano, dove abitava Cuomo."

"Perché?"

"La sua abitazione era a cento metri dalla polizia cantonale. Curioso, no? Allora come si fa a dire che Cuomo era persona ignota? Oltretutto me li ricordo io i poliziotti in borghese che sorvegliavano gli uffici di Cuomo."

Poi il Claudio racconta come, recatosi Italia per riscuotere la somma concordata per il citato carico di sigarette, ricevette una somma di gran lunga inferiore a quella pattuita, e subito dopo averla intascata venne arrestato dalla Dia di Bari e sbattuto in isolamento per quattro mesi. Lo si legge per esteso sul Corriere della Sera del 8 agosto scorso.

Gli altri particolari non c'interessano. quanto emerso finora basta e avanza per dimostrare che l'intero apparato giudiziario luganese svergogna non solo

Belcantone ma tutta la Confederazione Elvetica, e ciò non da ieri ma da decenni; in cui è difficile vedere la differenza tra imbroglione e imbrogliato, tra procuratore e mafioso, tra indagato e poliziotto, tra giudice e accusato, tra calunniatore e calunniato, tra vittima e colpevole.

#### DOMANDE SENZA RISPOSTE

Finisce con queste domande una delle inchieste del Corriere della Sera del 8 agosto dell'inviato Carlo Bonini:

"Qualcuno dovrà anche spiegare la cattura e immediato rilascio -- un anno fa proprio a Lugano di Gianni Meninno, Nitto Santapaola, luogotenente di ricercato dalla polizia italiana e socio in affari e asserite truffe con Marcello Quadri (che ieri è stato scarcerato), presidente della decotta Acque Minerali San Bernardino, di cui la moglie di Verda, Désirée Rinaldi, è amministratrice unica. Chi autorizzò quel rilascio? E chi, poco prima dell'arresto di Quadri, lasciò che Meninno togliesse il disturbo?"

C'è una sola persona che potrebbe rispondere a tutte queste domande: il Procuratore generale Luca Marcellini. È ovviamente il Procuratore generale del Canton Ticino che dovrebbe rispondere a tutte le domande, ma si vede che è troppo impegnato col traffico di sigarette e a sostenere le persecuzioni per "calunnia" contro lo scrittore Hans Ruesch per

trovare il tempo di rispondere.

### LA SVIZZERA DEI SOSPETTI

Così Federico Camponovo, direttore del più diffuso settimanale della Svizzera francese, L'Illustré, intitola questo suo accorato editoriale:

Per decenni, abbiamo creduto che come noi non c'era nessuno. Che la Svizzera, per riprendere il titolo di un celebre libro, fosse nettamente al disopra di ogni sospetto. Una neutralità di buona lega, una democrazia diretta esemplare, banche irreprensibili, dirigenti affidabili, e, dulcis in fundo, una giustizia di bronzo: le ragioni non mancavano per darsi pacche di soddisfazione sulla pancia.

Fieri di vederci chiaro, ben più chiaro di tutti gli altri, non risparmiavamo il nostro sarcasmo ai nostri vicini che si dibattevano negli scandali, il clientelismo e la corruzione. Rinchiusi in certezze secolari, avevamo perso di vista il verdetto di Chateaubriand che già al secolo scorso constatava che "neutrali nelle grandi rivoluzioni degli Stati che la circondavano, gli Svizzeri si arricchirono sulle disgrazie altrui e fondarono una banca

sulle calamità umane." Ma venne il giorno in cui le nostre certezze si chiusero come una trappola. Le disgrazie altrui ci raggiunsero, una Consigliera federale fu costretta a dimettersi arrossendo di vergogna, il popolo svizzero scoprì che era stato turlupinato, le banche, sotto la pressione internazionale, dovettero andare a Canossa a causa dell'avidità dimostrata durante la Seconda guerra mondiale, salto altri casi non meno clamorosi. Insomma, il re era nudo. E di colpo somigliava a tutti gli altri. Oggi, un passo supplementare è stato compiuto verso l'adesione del nostro paese agli usi e costumi dei nostri principali partner economici. Fribourg constata che per dieci anni la sua Giustizia è stata un'allegra baraonda e i ticinesi scoprono che i loro giudici abbracciano teneramente pericolosi contrabbandieri.

Su, un altro piccolo sforzo e noi svizzeri saremo finalmente eurocompatibili.

CORRIERE DELLA SERA

# Da Toghe sporche al contrabbando

Esclusivo Mentre spuntano le prime fotografie si scopre una lettera di denuncia all'autorità giudiziaria

### n abbraccio a Fa iudice PEDRAZZINI E BUFFI

BERNA - Uno stretto accanto all'altro, sorridenti e in tenuta spoltiva. Come due vecchi amici. Sono il giudice Franco Verda e il pregiudicato Gerardo Cuomo. Un fotografo il ha inmortalati lo scorso giugno sul molo di Fano, in occasione del varo dello yacht milionario di Cuomo. E una delle tante fotografie che gli investigatori italiani hanno agli atti nell'inchiesta sulle attività criminali di

Cuomo, in carcere da un mese a Zurigo. Oltre alle prime compromettenti fotografie, il Caffe rivela prime compromettenti fotografie, il Caffe rivela prime della vicenda che ha portato all'autosopensione di Verda e del procuratore gne rale Marcellini. I consiglieri di Stato Pedrazzini e rale Marcellini. I consiglieri di Stato Pedrazzini gnum prima del "terremoto" chiesero spiegazioni Buffi, prima del "terremoto" chiesero spiegazioni a Verda. Lui minimizzo. E ancora: una lettera di denuncia era arrivata già nel dicembre del 1999.

DECISERO DI CONTATTARE VERDA PER CHIEDERE SPIEGAZIONI.



E' il presidente della Corte d'Appello. Il camorrista napoletano è in attesa di essere estradato in Italia Mafia e sigarette, terremoto in Svizzo

Magistrato arrestato a Lugano: «Ha favorito il boss Cuomo»

Lugano; dai documenti dell'inchiesta ancora accuse a Verda. Vigna: c'è una cupola del contrabbando di sigarette

gistrato arrestato, l'ombra della mafia

Svizzera, spunta il nome del luogotenente di Nitto Santapaola. Nel mirino dei boss anche le Ms

«Il giudice favorì il boss del contrabbando»

Arrestato a Lugano il presidente della Corte d'Appello

GLI ASPETTI NASCOSTI DI UNINTRIGO INTERNAZIONALE

«Così i boss comprano i magistrati» L'ex capo della polizia racconta il Ticinogate

Si allarga il Ticinogate, in cella un bancario

un importante banchiere

### CORRIERE DELLA SERA

### LA STAMPA

## Corruzione a Lugano, nel mirino Lady Desirée

«Il broker delle "bionde" finanziò la moglie del giudice»

to the ha porteto he ha porteto ice Franco Ver-ice sembra desti-altri effetti a

re oggi di avera stato per corru-orito un boss bbando di sigamo. E sta pren-gano, in Svizze-altri Gerardo impuniti. Sono ralute, gli orga-ggio di capitali

ceno-Verda na-cta di complica-n discussione le l'vetiche prepo-a legalità. sibile che Gerar-giudicato, otte-o di dinora in stato possibile l'posto al giudi-posto al giudi-



La donna si trovava in gravi difficoltà per il fallimento di una società di acque minerali Ottenne un «prestito» da Gerardo Cuomo il trafficante di sigarette amico del marito magistrato

grandi boss del traffico di «bionde» che operava dal Montenegro - se-condo le indagini di Bari, in soli sei mesi, Prudentino trasferì in Svizz-ra 57 miliardi in contanti - il

capace di avere istituzionali imp istotuzoonan ong in cui operava. alla stessa Svizze

A Lugano questi giorni, stato possibili

tare, il deputato gotti, di «Feden ha chiesto el Co aprire euna inchi

# Lugano, in cella anche la moglie di Verda

«Complice nella corruzione». Prime ammissioni del giudice

# Lugano, l'ombra di Santapaola sul giudice

Cosa Nostra nell'inchiesta sul magistrato arrestato. I contrabbandieri miravano al Monopolio

Amicizie pericolose e debiti: così Desirée ha messo il marito nei guai

Nell'inverno '98 ottenne in prestito dal «re delle bionde» la villa di St. Moritz

## La polizia svizzera accusa i politici: avete protetto voi il boss

l'ospedale civico di Lugano c'è un uomo che si sta spegnendo. Fran-

Il giudice Franco Verda è gravemente malato e il suo dramma potrebbe azzerare l'indagine

Cuomo non è stata né tollerata né favorita — scrive Gioia — Ci sia-mo occupati di lui sin dal '94 con'

# Lugano, altri magistrati nell'inchiesta

Verda: «Mi interessai del boss con un pm». Minacce al giudice che ha ordinato l'arresto

L'infiltrato: la polizia sapeva, il capo era «gradito» a Cuomo



# Le Tessin sous le ch

REBONDISSEMENT ● Après l'arrestation, vendredi dernier, du juge Franco Verda,

c'est au tour de son épouse, Désirée Rinaldi, de tomber aux mains de la justice

# «Un cancer à circonscrire!

L'illustré

21 juin 2000

# ustice

metr<sub>pol</sub>

Justizaffäre im Tessin geplatzt 24 heures

15 juin 2000 JUSTICE ENQUÊTE

Le juge tessinois Franco Verda inculpé

JUSTICE LE TESSIN SOUS PRESSION

La femme du juge Verda le rejoint en prisor

L'affaire prend une dimension internationale. Une enquête ouverte en Italie touche déjà 87 personnes.

La justice tessinoise déboute le juge Franco Verda



### TESSIN ■ LES FRÉQUENTATIONS MAFIEUSES DE FRANCO VERDA Le juge pénal suprême se retrouve en prison

Malade, il devra répondre de corruption passive et d'entrave à l'action pénale.

SPIEGEL 33/2000

SCHWEIZ

### Der Richter und sein Pate

Im Tessin sitzt der höchste Strafrichter in Untersuchungshaft. Er pflegte zu enge Kontakte zum König der Zigarettenschmuggler.

JUSTICE EN CRISE

Cigarettes, mafia... et magistrats

Wegen Kontakts zu Schmuggler

Richter verhaftet Dem Schweizer droht hohe Strafe

DIENSTAG, 15. AUGUST 2000

Richter Verda: Kontaktverbot mit Anwalt

Les Tessinois en ont ras le bol de leur justice... et de trinquer!

TESSIN Le président du Tribunal cantonal arrêté

Justice sous enquête: stupeur au Tessin

AFFAIRE CUOMO ● Le procureur général du canton et le président du tribunal pénal seront-ils mis en accusation? C'est un procureur extraordinaire qui en décidera

### IL PREFETTO MAURO ERMANI

Di pari passo con i tartassamenti di Hans Ruesch e la sua Fondazione da parte del Paolo Ermotti della 3a sezione del Tribunale di Lugano, procedevano i tartassamenti del suo vicino d'ufficio, il Prefetto Mauro Ermani della 4a sezione.

L'ultimo tartassamento, anzi, l'ultima illegalità commessa ai danni dello scrittore è stata quella che nega all'accusato il sacrosanto diritto alla difesa mediante l'apporto di documenti e testimoni. Nel caso dello scrittore questo diniego si è verificato sistematicamente nel corso di dieci anni, ossia da quando le persecuzioni giudiziarie sono iniziate. L'ultima volta è stato il 10 agosto 1999. Venuto a sapere di questa nuova accusa, un Prof. Michele Pietro Ghezzo dell'Università di Padova aveva informato il tribunale di Lugano che desiderava testimoniare al processo avendo tutti gli elementi necessari per dimostrare che Hans Ruesch era stato ancora una volta accusato ingiustamente.

0 2020 (Ausmilaggigantatronta)----

È primo dovere del giudice in un caso penale di non trascurare alcuna prova che potrebbe portare all'accertamento della verità. Il Prof. Ghezzo era stato per anni collaboratore e unico rappresentante in Italia della cronica accusatrice dello scrittore. Difficilmente avrebbe potuto esserci una testimonianza più "pertinente e rilevante" della sua. Eppure il giudice Ermani l'aveva vietata.

A questo punto occorre segnalare che in dieci anni di continui processi, l'accusatrice dello scrittore non ha mai trovato un sol testimone disposto a sostenerla in un'aula di tribunale. Laddove i testimoni a favore di Hans Ruesch furono dichiarati dall'Ermotti "troppo numerosi per essere ammessi in aula," gli unici sostenitori della donna sono sempre stati unicamente quelli della Procura. A buon intenditor....

Segue la testimonianza giurata del Prof. Ghezzo.

### La Testimonianza Proibita Dai Giudici

Brevetto ii 2030 (ddemilaserosinos)
Lugano, 1° (primo) aprile, 1999 (millenovecentonovantanove)
Avanti me, Roberto Corsenca, Notaio in Lugano, è personalmente comparso il signor:
Prof. Michele Pietro GHEZZO, nato a Padova il 3 (tre) febbraio 1963 (millenovecentosesantatre) ed ivi residente in Via Ognissanti 18, passaporto n. 338098/ A rilasciato dalla Questura di Padova il 21 luglio 1992, rinnovato il 22 dicembre 1997 con scadenza in data 19 luglio 2002,
Persona a me nota, la quale resa attenta di dire la verità e delle conseguenze penali e civili in caso di falsa dichiarazione e in particolare dell'esistenza e del contenuto dell'art.253 CPS, dichiara e giura dinnanzi a me notaio quanto segue:
Sono Michele Pietro GHEZZO, generalità suddette, docente di italiano e latino a tempo indeterminato, nonché incaricato di ricerche presso Università statali australiane con utilizzo presso l'Università di Padova, e sono il legale rappresentante dell'OIPA (Organizzazione Internazionale Protezione Animali) - Delegazione Italiana. Ente Giuridico di Diritto Privato, con sede in Padova, Via Ognissanti 18, come risulta dal certificato rilasciato in data 22 febbraio 1999 dalla Cancelleria Persone Giuridiche del Tribunale Civile e Penale di Padova che si allega in copia quale inserto A. Dal 28 novembre 1987 al settembre 1998 ho anche rivestito la carica di Vice- Presidente Europeo dell'OIPA svizzera, lavorando a stretto contatto con la Sig.a Milly Schär-Manzoli, residente in "Casa Orizzonti", Via Cantone, 6517 Arbedo, fondatrice e Presidente della detta Associazione. In questa mia qualità ho potuto seguire in prima persona le vicende che hanno coinvolto che la Sig.a Schär-Manzoli ed il Signor Hans Ruesch.
2

cliente: il proprio papà, Johannes Clemente, avvocato anche lui, implicato anche lui nei torbidi affari della commercialista sua cliente in merito all'acquisto di una casa in quel di Arbedo, attuale residenza della scaltra superprotetta".-----------------3.-----Dichiaro che per quanto di mia personale e diretta conoscenza l'accusa è infondata poiché le affermazioni del Signor Ruesch corrispondono a verità .-----------------------La Sig.a Schär-Manzoli ha divulgato una lettera da lei fabbricata utilizzando carta intestata di Hans Ruesch, nonché una nota apposta su di un foglietto autoadesivo (che accompagnava una lettera del Ruesch a lei inviata) al fine di screditarlo, facendolo risultare attestato su posizioni regolamentariste della vivisezione, e non abolizioniste. Tale lettera è stata diffusa dalla Schär in occasioni della manifestazione antivivisezionista di Bologna (settembre 1991); ne ho appreso la falsità soltanto nel novembre 1996 direttamente da lei, dopo la condanna subita presso il Tribunale di Padova dal Signor Ruesch per diffamazione nei miei confronti, per avermi accusato di essere stato l'autore della lettera. La Schär dette ampio risalto alla condanna, pur sapendo chiaramente che il Signor Ruesch non aveva mai scritto l'epistola incriminata, nell'edizione di dicembre 1996 di "Orizzonti", in un articolo nel quale ella mi definiva "uno dei massimi esponenti dell'antivivisezione internazionale". Ancora, credo nel 1991 o 1992, ella mi rivelò di aver inviato anonimamente all'Ufficio di Tassazione Circondariale di Lugano una falsa lettera di Hans Ruesch accompagnata da documentazione contabile (che si allega in copia quale inserto B) atta ad attestare che lo stesso Ruesch frodava il fisco. Personalmente, sono stato vittima di diffamazione da parte della Schär, per le quali ho presentato denuncia presso la Procura presso il Tribunale di Padova in data 24 marzo 1999. Tra l'altro, la Schär, in una causa civile che mi oppone ad una sua collaboratrice padovana, certa Clelia Rigoni (denunciata anche presso la Stazione dei Carabinieri di Padova il 1 dicembre 1998), ha presentato una lettera chiaramente apocrifa dalla quale si evincerebbe come il logo dell'OIPA sarebbe stato creato da M.me Gerdolle di Parigi nel novembre 1986 (inserto C). La carta intestata usata, però, non è quella abitualmente utilizzata dalla Schär all'epoca (allegate 3 lettere: 24.10.86, 16.1.87 e maggio 1988, inserti D, E e F), come diversa è la macchina da scrivere rispetto a quella dell'epoca. Inoltre il marchio fu oggetto di scambio di corrispondenza tra me e la Schär nel maggio 1989 (2 lettere, allegate quali inserti G e H) e fu creato alla fine dell'agosto 1989 dalla grafica Chiara Borella (allegata lettera del 31 30.8.89, inserto I). La lettera della Schär indirizzata a M.me Gerdolle è pertanto una recente creazione sulla quale la collaboratrice francese non può fornire chiarimenti, poiché scomparsa da anni.-----3.2.----Per quanto riguarda la casa di Arbedo (dotata di giardino), sono a conoscenza che l'OIPA l'acquistò nel 1988 con una donazione di 100.000 Fr.Sv., accendendo poi un'ipoteca sulla stessa, pagata attingendo dal conto bancario della Banca dello Stato 6501 di Bellinzona 62978 DPF - OIPA ccp 65-433-5 sul quale confluiscono le offerte sollecitate agli zoofili dalla Schär con le sue circolari periodicamente distribuite. La Schär, che vive nella casa, per affermazioni ripetutemi più volte, non paga alcun affitto, né riscaldamento. La Schär mi disse, nel 1988, di aver fatto intestare la casa all'OIPA poiché l'Associazione non aveva debiti, contrariamente all'ATRA e a lei stessa (che aveva provveduto a intestare alla figlia Françoise Schär "i pochi beni" di sua proprietà, onde evitare pignoramenti).-----3.3.----Sono a conoscenza di molti altri fatti che mi riservo di illustrare alle Autorità Giudiziarie che me ne facessero richiesta.----------Il prof. Ghezzo, generalità suddette, ha prestato giuramento avanti me notaio.-----\_\_\_\_\_\_ Con il presente atto autentico che costituisce brevetto, steso in un unico esemplare, il sottoscritto notaio dichiara di avere preso conoscenza di tutto ciò che precede.-----\_\_\_\_\_\_ Il prof. Ghezzo, dopo aver letto il contenuto del presente atto firma lo stesso con i suoi inserti unitamente al sottoscritto notaio.-----

### I FALSARI DELLA GIUSTIZIA IN TICINO

Così come non c'è bisogno di essere un grande industriale di calzature per accorgersi di avere un buco nella scarpa, così non è necessario essere laureati in legge per riconoscere che la pletora di processi per "diffamazione" condotti nel corso degli anni contro Hans Ruesch sono basati su denunce mendaci, falsi in atti giudiziari o flagranti abusi di potere da parte della Procura di Lugano.

Hans Ruesch, si sa, è uno scrittore e investigative reporter sommamente inviso all'oligarchia imperante in Svizzera, ossia all'industria chimica e farmaceutica, per certi risultati ottenuti dalle sue opere in campo editoriale e politico sia in patria che all'estero. Se ne riparlerà con maggiori particolari nella sua nuova opera col titolo I FALSARI DELLA GIUSTIZIA, di prossima

pubblicazione.

A titolo di esempio ricordiamo intanto il caso dell'11 novembre 1993, quando Hans Ruesch era stato convocato dal giudice Paolo Ermotti della 3a Sezione del Tribunale di Lugano, nel corso di un lungo processo riguardante la LIMAV, la lega di medici di cui Hans Ruesch era stato il Presidente d'onore all'atto della fondazione nel 1987. Un suo resoconto veritiero e, come di costume, documentato di quanto avevano contraffatto i dirigenti non-medici di questa LIMAV (Max Keller, Schär-Manzoli) gli era valso un'ennesima denuncia, appunto, per "diffamazione".

Nel corso di quell'udienza dell'11 novembre, erano stati iscritti in verbale i nomi di ben 10 testimoni di cui Hans Ruesch esigeva la presenza nel dibattimento finale, il quale era ancora di là da venire. Tra questi testimoni figuravano anche il primo, il secondo e il terzo Presidente della LIMAV, nonché i due primi vicepresidenti di questa lega. Sarebbe stato arduo trovare testimoni più pertinenti e rilevanti di questi, dato che il processo verteva solo su quanto era accaduto in seno alla società.

Orbene, poco tempo prima del dibattimento finale, il giudice Ermotti fece pervenire a Ruesch un'ingiunzione che gli negava illegalmente l'apporto di TUTTI i suoi testimoni, nonostante fossero già stati regolarmente iscritti nel verbale firmato dall'Ermotti in persona. E ciò, sotto l'inaudito pretesto che "non era stata dimostrata la pertinenza e la rilevanza delle loro testimonianze", che il giudice, beninteso, non aveva mai ancora ascoltato. Difatti, in dieci anni di processi, non era mai stata data la facoltà allo scrittore di presentare testimoni.

Da tempo si era sparsa la voce anche all'estero delle persecuzioni ticinesi giuridicamente sempre più sconcertanti contro Hans Ruesch e la sua Fondazione, finché un gruppo di simpatizzanti italiani decise di assistere al dibattimento di questo nuovo processo mancante di tutti i crismi della legalità. Venne celebrato nella stanza del giudice Ermotti il 18 ottobre '95.

Per prima cosa il Ruesch chiese al giudice di spiegare di fronte ai visitatori le ragioni per cui gli era stato negato l'intervento dei suoi testimoni. Ecco l'inaudita risposta del giudice Ermotti: "Perché il convenuto aveva nominato TROPPI testimoni." (sicl) Quindi, per questo giudice, un'ottima ragione per respingerli tutti!

Poiché un giorno il giudice o la Procura potrebbero negare che questa ignobile farsa sia realmente stata recitata in un'aula di tribunale elvetico, identifichiamo fin d'ora le persone che vi hanno assistito e possono testimoniare:

Pietro Friggi di Vignate (MI), rappresentante del CIVIS, Alessandra Chierici di Milano, giornalista della Fininvest,

Grazia Calzolari di Milano, imprenditrice,

Nerina Negrello di Bergamo, Presidente Lega contro la predazione degli organi,

Betty Hofer di Breganzona (CH), osservatrice per il CIVIS.

### IL RICATTO DEL GIUDICE ERMOTTI

Il chirurgo tedesco Dr. med. Werner Hartinger, già Presidente della lega dei medici tedeschi contro la vivisezione, era stato il primo Presidente della LIMAV, carica da lui accettata nel 1987 in seguito alle pressioni, lusinghe e promesse dell'uomo del governo di Zurigo Max Keller e della sua partner Schār-Manzoli, all'epoca in cui la coppia si fingeva ancora appassionata sostenitrice del CIVIS di Hans Ruesch.

Il Dott. Hartinger era stato anche il primo a dimettersi dalla LIMAV un paio d'anni dopo quando scoprì che gli statuti della lega, di cui egli figurava come Presidente, erano stati furbescamente elaborati dal Max Keller sotto la giurisdizione elvetica, in modo da negare ai medici, persino al Presidente, qualsiasi potere decisionale; questo era riservato esclusivamente alla segretaria Schär-Manzoli, finta antivivisezionista, in segreta intesa con l'uomo del governo Max Keller.

Quando più tardi il Dott. Hartinger apprese che la Schăr-Manzoli aveva lanciato una serie di processi per "diffamazione" contro Hans Ruesch che aveva pubblicato un resoconto esatto dei fatti, egli, nella sua indignazione, si offrì in una lettera allo scrittore di testimoniare in qualsiasi sede in suo favore contro la segretaria guastatrice, la quale già aveva fatto scappare dal vertice di questa lega di medici tutti i membri più prestigiosi, come il Prof. Pietro Croce e il Prof. Gianni Tamino, deputato al Parlamento, oltre a uno stuolo di medici internazionali.

Subito la Schår lanciò una nuova querela per "diffamazione", stavolta contro il Dott. Hartinger, il quale, sebbene residente in Germania, ebbe la pessima idea di affidare la propria difesa a uno studio legale ticinese, anziché a un qualsiasi avvocato di casa sua

Dopo che un avvocato Bernasconi di Lugano gli ebbe spillato nel corso d'un paio d'anni una ventina di migliaia di marchi per "difenderlo" da accuse prive di qualsiasi base legale, il giudice in fabula che, guarda caso, era lo stesso Paolo Ermotti di cui sopra, fece al malcapitato chirurgo, tramite l'avvocato, la seguente proposta:

"Dato che tutti i tuoi guai derivano dalla tua lettera di solidarietà a Ruesch, se tu adesso ritratti quella lettera, la signora Schär ritirerà la sua denuncia e noi potremo stralciare il processo dai ruoli. Solo in questo modo tu non avrai più ulteriori

spese."

Naturalmente, nel verbale d'udienza del 6 ottobre 1994 in cui prospettò per la prima volta tale proposta, l'Ermotti non usò termini così chiari, ma si tuffò nel pozzo di eufemismi giuridici e contorsioni legalistiche per camuffare l'oscenità della sua proposta. Al chirurgo, che non era un uomo ricco e proprio quell'anno era andato in pensione, non rimase che abboccare al ricatto, mise però ben in chiaro in una lettera a Ruesch che lo faceva solo perché non gli era stato offerto alcun altro modo di metter fine all'assurdo processo, restando però disposto più che mai a testimoniare contro la donna in tribunale, se solo gliene venisse offerta la possibilità.

#### UN ENNESIMO PROCESSO

Una volta eliminato definitivamente, grazie allo stratagemma dell'Ermotti, il pericolo della testimonianza più decisiva contro la beniamina della Procura, costei scoccò subito una nuova querela contro Hans Ruesch, ma in un'altra sede, a Bellinzona; con l'accusa di aver persuaso il chirurgo a dire cose non vere contro di lei, come dimostrerebbe, per l'appunto, la ritrattazione estortagli dall'Ermotti!

### TESTIMONIANZE

Dal giorno in cui il Tribunale d'appello di Lugano, composto da una signora A. Epiney-Colombo, Presidente, un signor G. Bernasconi e un non meglio identificato Giani, commisero la clamorosa gaffe di condannare con una sentenza diffamatoria lo scrittore Hans Ruesch accusandolo di aver pubblicato in un suo rapporto inglese una frase che in realtà egli non aveva mai pubblicato in alcuna delle sue quattro lingue, trascinando in questo errore anche i tre giudici federali della Corte Suprema, il CIVIS si è messo a collezionare formali testimonianze di avvocati, giuristi, notai, giudici in ritiro e regolari lettori in tutto il mondo che confermano che i suoi accusatori hanno commesso un errore. Non solo, ma rifiutandosi di ammetterlo, ne hanno commesso un altro. (Confucius dixit.)

I rapporti inglesi del CIVIS costituiscono da anni oggetto di culto per numerosi aderenti alle idee dello scrittore, e non sarà possibile farli sparire tutti, dato che sono stati distribuiti fin dal primo numero a una legione di abbonati e corrispondenti di lingua inglese – in USA, Canada, Gran Bretagna, Israele, Africa del Sud, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Australia, Bermuda, Hong Kong, India, ed esemplari isolati vanno anche negli Emirati Arabi (dove lavorano molti tecnici statunitensi) e in una base norvegese dell'artico vicino al Polo Nord, e naturalmente a vari corrispondenti del CIVIS sparpagliati in Europa.

Dichiarazione del 26 aprile 1995 di uno dei più eminenti avvocati del Foro di Roma, Professore e Dottore in Diritto e principale esperto del Copyright internazionale, Massimo Ferrara-Santamaria: "Sono stato interpellato in merito alle accanite persecuzioni giudiziarie di cui è diventato vittima lo scrittore Hans Ruesch in patria poco tempo dopo aver istituito a Lugano una FONDAZIONE PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE. L'accanimento e l'andamento di gueste persecuzioni destano il sospetto di una matrice politica. È incomprensibile e sconcertante per me come uomo di legge di vecchissima data (particolarmente fiero della mia professione, perché sono figlio del celebre giurista Luigi Ferrara) constatare che sia il Tribunale d'Appello di Lugano, sia il Tribunale Federale, abbiano emesso sentenze infamanti per un fatto che non sussiste; sentenze che poi sono state divulgate in tutto il mondo e sapientemente sfruttate dalla sua abituale persecutrice per infangare un nome universalmente rispettato. (firmato) Prof. Massimo Ferrara-Santamaria"

Dichiarazione del 29 giugno 1998 dell'avvocato Marzio Brazesco di Milano:

"Dopo aver preso visione della documentazione inviatami, ho commissionato ad un'Agenzia specializzata in traduzioni ("Traduko") la traduzione asseverata dal Tribunale di Milano della pagina 12 del Civis Foundation Report Nr. 13, dal quale, secondo il Tribunale di Lugano, risulterebbe la frase "MILLY SCHÄR MANZOLI HA LO SCOPO DI RIDICOLIZZARE IL MOVIMENTO ABOLIZIONISTA, ESSENDO LA VIVISEZIONE UN AFFARE TROPPO LUCRATIVO.

"Con grande sconcerto, devo constatare che la frase incriminata non compare. Esiste tutt'al più un periodo simile, <u>cui manca il soggetto inserito dalla querelante</u>. Tale aggiunta distorce il reale senso della frase, per di più se estrapolata dal testo integrale.

"Desta però maggior indignazione la circostanza che il castello accusatorio ed i relativi processi a Suo carico, nascono da un consapevole stravolgimento di una frase, fatto punito dalla legge come reato di falsificazione in atti e denuncia mendace. Inoltre cosa ancor più grave e sconcertante, la Procura ha accreditato una traduzione non conforme e completamente di parte, senza procedere ad una asseverazione.

"Da ultimo va considerato che sia la Convenzione di Strasburgo sia la Dichiarazione delle Nazioni Unite garantiscono e proteggono la libertà di opinione. Se mi confermerà mandato, Le consiglio di rivolgere le proprie domande alla Corte di Giustizia Europea.

All./traduzione asseverata. (firmato) avv. Marzio Brazesco".

Dichiarazione del 30 giugno 1998 dell'avvocato Giorgio Marconcini di Milano: "Ho invano cercato nella traduzione della pagina 12 del Civis Foundation Report Nr. 13, eseguita da un'Agenzia specializzata ed asseverata dal Tribunale di Milano, la frase "...Milly Schär Manzoli ha lo scopo di ridicolizzare il movimento abolizionista, essendo la vivisezione un affare troppo lucrativo...", che è all'origine della Sua recente incriminazione da parte della Procura di Lugano. La qual cosa legittima il dubbio che la Procura di Lugano non abbia confrontato la traduzione di parte, usata per la denuncia dalla con una propria Schär-Manzoli, indispensabile per conferire il crisma della "veridicità oggettiva" qualsiasi accusa, nonché potrebbe configurare la commissione di reati di falso in atti e denuncia mendace ai danni della Sua persona. (firmato) avv. Giorgio Marconcini"

Dichiarazione dell'avvocato Edy Grignola di Chiasso e Lugano del 13 novembre 1998, in merito alla <u>Sentenza del Tribunale d'Appello del 25 ottobre 1993.</u> "Due sono i gravi vizi di questa sentenza.

"1. Il primo, meramente giuridico, riguarda l'errata conclusione secondo cui la nota frase circa il ridicolizzare il movimento abolizionista costituirebbe una lesione della personalità della Schär-Manzoli.

"A mio modo di vedere detta frase – se mai fu davvero scritta – va interpretata in un particolare contesto di aspro, ma legittimo, scontro ideologico, essa ha pertanto una valenza retorica che la pone al di sopra del discorso giuridico mutandola in discorso puramente politico nell'accezione più ampia del termine.

"Mostrando scarsissimi acume e sensibilità i giudici del Tribunale d'Appello con la loro sentenza hanno violato gravemente la libertà di stampa, la libertà di espressione e la libertà di opinione.

"2. Ma la sentenza del 25 ottobre 1993 è sbagliata anche per un motivo più importante, e cioè che la frase incriminata non è mai stata da Lei scritta! Sia la lettura dall'originale inglese del Foundation Report, sia quella della traduzione giurata in italiano non lasciano dubbi in proposito. In buona sostanza la sentenza del Tribunale d'Appello si basa su un accertamento di fatto assolutamente arbitrario e privo di ogni riscontro oggettivo." (firmato) avv. Edy Grignola

### ABUSI DI POTERE

Sulla pagina accanto (p. 15) riproduciamo una copia integrale del verbale dell'udienza dell'11 novembre 1993, in cui le due parti potevano nominare i loro testimoni per uno dei tanti processi in corso, intentati dalla Schär-Manzoli e l'uomo del governo Max Keller contro Hans Ruesch. Poiché il processo verteva sugli avvenimenti entro la LIMAV, non sarebbe stato possibile nominare testimoni più importanti di quelli richiesti dall'accusato Ruesch: ossia i primi tre presidenti, in ordine di tempo, e i primi due vicepresidenti di questa società di medici internazionali. Gli altri cinque testimoni richiesti da Ruesch erano altrettanto importanti.

L'ordine dell'Ermotti di vietare l'intervento di questi qualificatissimi testimoni, col pretesto che "non ne era stata dimostrata la pertinenza e la rilevanza", dopo, che lui stesso li aveva già iscritti in verbale, rappresenta un inaudito, quasi incredibile abuso di potere, commesso sotto l'egida della Procura ticinese. Ma non è tutto.

### La commedia si replica

1998 il Prof. Michele Ghezzo Nell'ottobre dell'Università di Padova, convinto antivivisezionista e rappresentante di lunga data della Schär-Manzoli per l'Italia, aveva dopo una serie di amare esperienze finalmente capito qual era il vero gioco di guesta donna. stretta collaboratrice dei tribunali ticinesi nel loro compito di screditare l'inviso movimento. Venuto a sapere che il Tribunale Penale di Lugano (Presidente: Franco Verda) aveva emesso un nuovo Decreto di Accusa Penale basato sulle menzogne della donna nei confronti del suo exbenefattore Hans Ruesch, il Prof. Ghezzo fece formale richiesta di testimoniare in difesa dell'accusato e di rivelare tutto quanto aveva scoperto sul conto di questa signora nel corso della loro collaborazione.

Ancora una volta, testimonianza illegalmente negata dal giudice, che questa volta non era il solito Ermotti, ma il suo vicino d'ufficio Mauro Ermani.

Il Prof. Ghezzo, più che mai indignato, per dimostrare la sua disponibilità a testimoniare, apparve comunque di persona al processo, per di più provvisto di una sua dichiarazione giurata, previamente fatta notarizzare a Lugano e confortata da ampia documentazione, di quanto aveva inteso dire. Orecchia di mercante da parte del giudice, che non lo lasciò parlare.

Facile capire quale fu la sua sentenza. Hans Ruesch colpevole in base alle accuse fasulle.

#### Si replica ancora

Ormai la collusione tra la Procura di Lugano e la Schär-Manzoli era diventata troppo evidente, sicché si fecero avanti altri due ex-collaboratori della donna. desiderosi di esporne la falsità: Pietro Friggi e Grazia Calzolari, che per lei avevano prodotto con grossi sacrifici uno degli ultimi cataloghi della sua OIPA, un'altra delle sue tante organizzazioni consistenti soprattutto in carta da lettere.

L'avvocato di Hans Ruesch aveva richiesto la revisione del processo precedente per poter presentare come testimoni per la difesa oltre il Prof. Ghezzo anche questi due nuovi testimoni, ex-collaboratori della Schär.

Legittima richiesta, ancora una volta illegittimamente negata. Dunque, Illegalità su illegalità.

### Una lettera del penalista

L'11 agosto 1999, l'avvocato di Hans Ruesch, Edy Grignola indirizzava al suo cliente il seguente commento sul processo che aveva avuto luogo il giorno precedente:

"La sentenza del Pretore è criticabile soprattutto perché:

- non ci è stato permesso di amministrare il nostro diritto alla prova (la testimonianza del prof. Ghezzo ci è stata rifiutata in contrasto con il principio che nel processo penale compito principale del Giudice è quello di accertare la verità materiale dei fatti);
- le chiare prove documentali da noi portate sono state scartate per motivi del tutto arbitrari;
- le sentenze a noi favorevoli del Pretore di Bellinzona (26.5.1997) e del Tribunale di appello (7.12.1998) sono state ignorate dal Pretore di Lugano che ha così reso una sentenza in stridente contraddizione con dei giudizi già cresciuti in giudicati con buona pace della logica e della sicurezza del diritto."

Il Procuratore generale Luca Marcellini tiene il coltello dalla parte del manico. Profittando della mancanza di un giudice d'istruzione imparziale nel sistema giudiziario ticinese e della sudditanza dell'avvocatura, egli sfrutta questa situazione in modo assolutamente illegale, pilotando i vari procuratori e giudici che gli sottostanno a emettere sentenze diffamatorie ingiustificate come risulta chiaramente dalla lettura degli incartamenti processuali.

### La zappa sui piedi

Come ha detto l'ultimo avvocato di Hans Ruesch, Edy Grignola: "Io non ho la possibilità di agire altrimenti che per le vie legali. La Procura nei suoi confronti, Sig. Ruesch, non agisce legalmente."

Alla richiesta di ripetere questa opinione per iscritto, onde poterla pubblicare, il Grignola ha risposto: "C'è un codice deontologico che ci vieta di emettere giudizi sfavorevoli su colleghi e magistrati. Lei può estrapolare dalle mie lettere delle frasi che possono convenirle."

È quel che abbiamo fatto con la lettera dell'11 maggio 1999 e con quelle che figurano sotto "Testimonianze" a pag. 13.

E' ironico che procuratori e magistrati, nell'emettere salvaguardare pervicacemente verdetti intesi a "l'onorabilità" e la credibilità dell'agent provocateur ai loro servizi, non si rendano conto che così facendo si danno la zappa sui piedi, che ottengono un risultato diametralmente opposto a quello voluto, visto che i loro verdetti si basano su premesse la cui falsità è palese.

#### VERBALE DI UDIENZA

Avanti il Pretore, avv. Paolo Ermotti Sedente, con l'infrascritto segretario, nella causa

### Inc. No. 1489 Dr.MILLY SCHAER-MANZOLI contro HANS RUESCH

#### UDIENZA PRELIMINARE

Compaiono:

- l'attrice personalmente [M. Schaer-Manzoli]
- il convenuto personalmente [Hans Ruesch]

La <u>parte attrice</u> si conferma nelle proprie argomentazioni di cui agli allegati scritti e notifica le seguenti prove: <u>Cita a teste</u>:

- avv. Johannes Clemente, via Buetti 4, Locarno
- avv. Rudolf Schaller, Boulevard Georges Favon 78, Ginevra
- Helene Ritschard, Rothebuelweg, 3704 Krattingen

La parte attrice introdurrà istanza per assunzione suppletoria di prove (documenti). Protestate spese e ripetibili.

La <u>parte convenuta</u> si riconferma a sua volta nelle proprie allegazioni e notifica le seguenti prove: <u>Cita a teste:</u>

- dr. Vernon Colemann, Inghilterra
- dr. Prof. Pietro Croce, ex vice presidente della LIMAV, Contrà dei Torretti 12, I- Vicenza
- on. Gianni Tamino, deputato al Parlamento italiano, già prof. di biologia, Università Padova
- prof. Andrè Passebecq, F- Vence- ex presidente LIMAV
- dott. Med. Werner Hartinger, chirurgo in Germania
- dott, Bernhard Rambeck, D- Bielefeld
- arch. Alberto Pontillo, via dei Portoghesi 18, I- Roma
- Gianluca Felicetti, Roma
- arch. Fabrizia Pratesi, via di Villa Sacchetti 8, I- Roma
- dott. veterinario Andrè Menache, ex vice presidente LIMAV, Israele.

Anche la parte convenuta introdurrà un'istanza di assunzione suppletoria di prove (documenti).

<u>Sulle prove di controparte:</u> non ha opposizioni da sollevare. Protestate spese e ripetibili.

La <u>parte attrice</u> sulle <u>prove di controparte</u> contesta l'audizione del teste Hartinger in quanto pende una causa presso questa Pretura che vede opposta appunto l'attrice al teste medesimo.

Contesta pure Pietro Croce, Gianni Tamino, dott. Rambeck e la signora Pratesi in quanto queste persone hanno finora chiaramente tollerato che il loro nome venisse manipolato dal convenuto e trascinato in polemiche calunniose nei confronti dell'attrice senza protestare.

Aggiunge che non conosce il signor Felicetti e non ha mai avuto rapporti con lui.

La <u>parte convenuta</u> mantiene tutti i testi citati. Rileva che l'attrice conosce tutti i testi

Il Pretore deciderà.

IL PRETORE

LA SEGRETARIA

### La criminalizzazione delle istituzioni

### VIA LO STATO DI DIRITTO?

È stata di breve durata la speranza che un'indagine frettolosamente affidata a un avvocato formato nello stesso ambiente in cui il marciume aveva potuto svilupparsi, avrebbe miracolosamente sbiancato l'intero apparato giudiziario ticinese, il quale è finito col diventare un pozzo nero man mano che affluivano nel cantone i soldi di mezza Italia. Ad affossare le ultime illusioni dei più incalliti ottimisti è stato un recente comunicato da Lugano secondo il quale l'inchiesta ha potuto accertare che quella del presidente del tribunale penale cantonale è un caso unico e che il sistema giudiziario del Canton Ticino è sano (sic!).

È un insulto all'intelligenza anche del più tardo dei cittadini voler dargli da bere che per anni e anni la mano destra non sapeva cosa facesse la sinistra, che il Procuratore generale Marcellini ignorasse i vizietti del Presidente del Tribunale penale Franco Verda, suo stretto collaboratore. Il quale, appunto perché sapeva di essere in una botte di ferro, non faceva nulla per nasconderli, al punto da chiedere, e ottenere, dall'amico Cuomo il prestito della sua casa per una vacanza di sci a San Moritz. E ciò più di un anno prima delle foto che lo mostravano in cattiva compagnia sullo vacht in Sardegna.

Se Luca Marcellini, che ha l'aiuto della polizia, era all'oscuro di tutto questo, che razza di Procuratore generale è? Per anni i suoi sbirri hanno sorvegliato più assiduamente la sede del CIVIS, modesta impresa editoriale che non ha mai fatto contrabbando né ha mai ammazzato nessuno, che non gli uffici dei ben più pericolosi mafiosi a Lugano.

Incartamenti di processi le cui sentenze sono passate in giudicato non possono più essere alterate. Nemmeno in Ticino. Almeno lo si spera. E il numero crescente di testimonianze di uomini di legge, confortate dai documenti che l'ormai screditata Procura ha voluto ignorare per anni, porteranno alla luce nel libro d'imminente pubblicazione quanto finora i tribunali ticinesi hanno diligentemente occultato.

Un esempio irrefutabile di truffa giuridiziaria, diffuso in quattro lingue a livello internazionale, è già stato anticipato nell'ultimo Comunicato CIVIS (12/1999). E non è mai stato confutato. Documenta il caso emblematico di un'ennesima accusa mendace dell'agent provocateur Schär-Manzoli ai danni di Hans Ruesch, in violazione dell'art. 303 e altri del CPS. Questa accusa mendace venne giustamente respinta dal Tribunale di Bellinzona, ma poi, sebbene mancante di qualsiasi prova, accettata dal Tribunale d'appello di Lugano composto di A. Epiney-Colombo, G. Bernasconi e Giani, sotto la sovrintendenza del noto Franco Verda, che il 25 ottobre 1993 emise un ennesimo verdetto calunnioso ai danni di Hans Ruesch. E Luca Marcellini era al corrente di queste truffe giudiziarie, poiché il CIVIS si premurava di tenerlo informato.

Certo è che se Luca Marcellini rimane ancora a lungo nella sua carica, se Paolo Ermotti e Mauro Ermani possono continuare a recitare impunemente il ruolo di giudici presso il Tribunale di Lugano, la Giustizia del Canton Ticino non sarà considerata altro che una triste farsa, che non scredita solamente la Svizzera italiana ma tutta la nazione.

I Comunicati del CIVIS ottobre 1997 e dicembre 1999 già contengono parti dell'ultimo libro di *Hans Ruesch* la cui versione italiana in preparazione uscirà nel corso del prossimo anno col titolo *I FALSARI DELLA GIUSTIZIA*. Possono essere richiesti al recapito sotto indicato.

Via L. Da Vinci, 26 - 20060 Vignate (Milano) Fax 02.70605279 / 95360628 civitas@info-tel.com

ccp per l'Italia: 12363008 intestato a Edizioni CIVIS - Roma ccp per la Svizzera: 69-9049-5 intestato a Fondazione Hans Ruesch

IMPERATRICE NUDA Lit. 20'000
I FALSARI DELLA SCIENZA Lit. 10'000
DOMANDE E RISPOSTE SULLA VIVISEZIONE Lit. 5'000
ABBONAMENTO CIVIS INFO Lit. 30'000



I FALSARI DELLA GIUSTIZIA

